



**Il Centro Nazionale del Cortometraggio**  
promosso da AIACE Nazionale e Museo Nazionale del Cinema

*presenta*

### **Corti d'autore|7**

l'appuntamento mensile con i più bei cortometraggi  
della storia del cinema, firmati dai più importanti cineasti di ieri e di oggi

Torino, **lunedì 17 maggio** 2010, ore 20.30, Cinema Massimo Tre

### **PASSAGGI A CANNES**

Una carrellata di corti realizzati da registi in transito sulla Croisette

#### **Gita a Santo Stefano** di Emidio Greco (Italia 2010, 22'30")

In anteprima, un nuovo "film breve" di Emidio Greco, che "scopre" un'altra isola,  
a distanza di 35 anni dalla Malta de *L'invenzione di Morel*, presentato a Cannes nel 1974

#### **The Last Customer** (*L'ultima cliente*) di Nanni Moretti (Italia 2003, 23')

Una farmacia di New York destinata alla demolizione, i sentimenti della famiglia italo-americana  
che l'ha gestita per due generazioni: un bell'esempio di "voglia di raccontare" visto a Cannes nel 2003

#### **Ostinato lugubre** di Andrzej Munk (Polonia 1958, 40')

Eroismi e sogni di gloria in un campo di prigionia della seconda Guerra mondiale:  
dal regista de *La passeggera*, capolavoro incompiuto premiato a Cannes nel 1964

#### **Chacun son cinéma** (Francia, 2007)

Dall'opera collettiva realizzata per festeggiare i 60 anni del Festival di Cannes,  
tre micro-capolavori:

**At the Suicide of the Last Jew in the World in the Last Cinema in the World** di David Cronenberg

**La Fonderie** di Aki Kaurismäki

**À 8944 km de Cannes** di Walter Salles

#### **E PER IL CICLO W L'ITALIA!**

#### **L'amore non esiste** di Massimiliano Camaiti (Italia 2009, 14'45")

Un quarantenne deluso che non crede più nell'amore  
in un corto commentato dalla beffarda canzone di Ascanio Celestini

Le proiezioni saranno introdotte da **Gianni Volpi**, critico e storico del cinema.

**Ingresso** euro 3; **info:** tel. 011 5361468; e-mail: info@cnc-italia.it; www.cnc-italia.it

Il prossimo appuntamento di "Corti d'autore" sarà il **16 giugno**.

*Scheda del programma*

## PASSAGGI A CANNES: GRECO, MORETTI, MUNK

Il *passaggio* a Cannes è sempre stato una sorta di riconoscimento definitivo per un autore. Di qui nasce l'idea di questi *passaggi* a Cannes che accomunano film brevi e autori diversissimi, ma di grande fascino. C'è Munk, morto tragicamente a soli quarant'anni al termine delle riprese di quel capolavoro che è *La passeggera*. Il suo *Ostinato lugubre* è un gran carosello di prigionieri di guerra, ognuno con un proprio carattere e una propria idea di *eroismo*. I miti, le parole, gli entusiasmi di superficie non reggono all'urto di un universo chiuso come quello del campo di prigionia, sospeso in un presente che sembra perenne.

*The Last Customer* di Nanni Moretti (Cannes 2003) è un film su una farmacia a New York destinata alla demolizione, un bell'esempio di quella "curiosità verso una realtà" e "voglia di raccontarla" di cui parla Moretti stesso.

A Cannes Emidio Greco ci era andato con il suo primo film, *L'invenzione di Morel*, che era ambientato in un'isola, Malta. Ad un'altra isola, carica di significato per la nostra storia, perché luogo di confino per gli antifascisti, ha dedicato *Gita a Santo Stefano*. Quella di *Corti d'autore* sarà l'anteprima del film che viene presentato, con molto *understatement*, dall'autore.

Intervallati, ci sono tre brevi film, prodotti dallo stesso festival di Cannes 2007: *At the Suicide of the Last Jew in the World in the Last Cinema in the World* di David Cronenberg, crudele e grottesco esempio di tv del reale, *La Fonderie* di Aki Kaurismäki, popolato degli stralunati eroi tipici del regista finlandese, e un divertitissimo film-rap tropicale *À 8944 km de Cannes* del brasiliano Walter Salles, con Castanha e Caju.

Infine, per il ciclo *W l'Italia!*, viene presentato *L'amore non esiste* di Massimiliano Camaiti, divertita variazione sul tema dell'amore, commentata dalla beffarda canzone di Ascanio Celestini.

### GITA A SANTO STEFANO (anteprima assoluta)

**regia:** Emidio Greco. **testi:** Luigi Settembrini (*Ricordanze della mia vita*), Michel Foucault (*Sorvegliare e punire*) **operatore:** Antonio Gullo. **montaggio:** Bruno Sarandrea. **musica:** Luis Bacalov. **fonico di presa diretta:** Mario Marra. **montaggio del suono:** Angelo Mignogna. **voci narranti:** Federico De Melis, Anna Paola Vellaccio, Vincenzo Arsillo, Luca Archibugi, Franco Cordelli, Enzo Di Mauro. **origine:** Italia, 2010. **durata:** 22'30".

#### *Parole al vento*

Imprevisto, improvvisato e girato in tempo reale: le due ore di una gita in barca da Ventotene a Santo Stefano. Siamo a Ventotene per il secondo anno de *L'isola riflessa*, un festival di teatro, di musica, di poesia e di cinema. I miei amici stanno organizzando una gita a Santo Stefano con la bizzarra idea di leggere, durante il percorso, e al vento, scritti di esiliati politici in quelle isole. Mi sembra una situazione sufficientemente fotogenica, e decido di filmarla: ma così, senza progetto, come viene viene, tanto per conservarne il ricordo. Poi, si sa, da cosa nasce cosa, e ti viene in mente che del carcere sull'isolotto di Santo Stefano ha scritto Luigi Settembrini, e del Panopticon si sono interessati Jeremy Bentham e Michel Foucault. E così, nel filmato, sono entrate brevi citazioni di Settembrini e di Foucault. Poi ho chiesto a Luis Bacalov se mi regalava un suo brano, e ai miei abituali collaboratori il loro tempo e la loro professionalità. Chissà, alla fine, quello che è venuto fuori può darsi che non sia solo una gita filmata tanto per ricordarla. I sei lettori sono, nell'ordine: Federico De Melis, condirettore di *Talpa Libri* all'interno di *Alias*, supplemento culturale del *Manifesto*; Anna Paola Vellaccio, bravissima attrice di teatro, protagonista di spettacoli con la regia, tra gli altri, di Giorgio Marini e Enrico Frattaroli; Vincenzo Arsillo, docente di letteratura portoghese a Venezia; Luca Archibugi, autore e regista teatrale; Franco Cordelli, scrittore e critico teatrale del *Corriere della Sera*; Enzo Di Mauro, critico letterario.

*Emidio Greco*

### *Ricordanze della mia vita*

L'isoletta, o per meglio dire lo scoglio di Santo Stefano, lontana circa un miglio da Ventotene, è sita rimpetto a Gaeta, distante da essa un trenta miglia, ventiquattro da Ischia, venticinque da Ponza: ha un circuito minore di due miglia, non altri edifici che l'ergastolo, non altri abitatori che i miseri condannati, i loro custodi, poche capre che danno latte per gl'infermi, e qualche asino. Difficilmente vi si approda, e soltanto sovra piccoli battelli, perché intorno è irta di scogli, e lo stretto mare che la divide da Ventotene è sempre agitato e rumoroso. Tutti i venti la battono, e vi portano in uno stesso giorno il rigore il tepore il calore di tutte le stagioni.

Chi si avvicina a Santo Stefano vede da mare sull'alto del monte grandeggiare l'ergastolo... Immagina di vedere un vastissimo teatro scoperto, dipinto di giallo, con tre ordini di palchi formati da archi, che sono i tre piani delle celle dei condannati... Il principio è noto: alla periferia una costruzione ad anello; al centro una torre tagliata da larghe finestre che si aprono verso la faccia interna dell'anello; la costruzione periferica è divisa in celle, che occupano ciascuna tutto lo spessore della costruzione.

Tante gabbie, altrettanti piccoli teatri, in cui ogni attore è solo, perfettamente individualizzato e costantemente visibile. Il dispositivo panoptico predispone unità spaziali che permettono di vedere senza interruzione e di riconoscere immediatamente.

Ciascuno, al suo posto, rinchiuso in una cella, è visto di faccia dal sorvegliante; ma i muri laterali gli impediscono di entrare in contatto coi compagni. E' visto, ma non vede; oggetto di una informazione, mai soggetto di una comunicazione. La disposizione della sua cella, di fronte alla torre centrale, gli impone una visibilità assiale, ma le divisioni dell'anello, quelle celle ben separate, implicano una invisibilità laterale, che è garanzia di ordine. Di qui, l'effetto principale del Panopticon: indurre nel detenuto uno stato cosciente di visibilità che assicura il funzionamento automatico del potere.

*Luigi Settembrini*

**Emidio Greco** (Taranto, 1938), dopo l'infanzia torinese, amico degli artisti dell'Arte Povera, in particolare di Boetti, cui più tardi dedicherà uno splendido documentario, *Niente da vedere, niente da nascondere* (1978), si diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia nel '66 con il saggio *Uno, due e tre*. Al Centro ha poi insegnato regia. Ha lavorato per la Rai, firmando programmi culturali, documentari e inchieste televisive che gli sono valsi il prestigioso Premio Saint Vincent per il giornalismo 1979. Nel '74 scrive e dirige il suo primo l.m. *L'invenzione di Morel* (1974), tratto dall'omonimo racconto di Adolfo Bioy Casares e presentato alla Quinzaine des Réalisateurs del Festival di Cannes. Seguono *Ehregard* (1982), ispirato al romanzo di Karen Blixen, e *Un caso d'incoscienza* (1984).. Nel '91 firma il suo capolavoro, *Una storia semplice*, trasposizione cinematografica dell'ultimo racconto di Leonardo Sciascia. Greco vince il Nastro d'Argento per la miglior sceneggiatura e Gian Maria Volonté il Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Torna al cinema nel '99 con *Milonga* (1999), seguito da *Il Consiglio d'Egitto* (2002), ancora da Sciascia, e *L'uomo privato* (2007). A maggio 2010 sono iniziate le riprese del nuovo l.m. tratto da *Notizie dagli scavi* di Franco Lucentini.

### **THE LAST CUSTOMER** (*L'ultima cliente*)

**regia:** Nanni Moretti. **fotografia:** Elia Lyssy. **operatore:** Tony Harris. **suono:** Mike Harlow. **montaggio:** Clelio Benevento. **montaggio del suono:** Alessandro Feletti. **mixage:** Paolo Segat. **intervistatore:** Godfrey Chesire. **assistente di produzione:** Leah Kaplan. **produzione:** Gina Gardini, Angelo Barbagallo, Nanni Moretti per Sacher Film. **origine:** Italia 2003, col. **durata:** 23'. Proiezione speciale al 56° Festival di Cannes (2003).

*Protagonista una farmacia newyorchese e i sentimenti della famiglia che l'ha gestita con passione per due generazioni. L'ultima cliente è Naomi, una delle tante vecchiette che hanno frequentato per decenni la farmacia dei signori Gardini trovando consigli, amicizia e cose profumate. Ora il negozio sta per chiudere: le ruspe dell'espansione edilizia abatteranno l'intero isolato e la cinepresa è lì per registrare quelle ultime ore in un emozionante e semplice elogio della solidarietà.*

Io ho fatto due documentari, *La cosa* e pochi anni fa *The Last Customer*, che è un film su una farmacia a New York che veniva distrutta. C'è una realtà verso cui io sono curioso e che voglio raccontare per me e, raccontandola, spero di raccontarla agli altri. Ero a New York per l'uscita della *Stanza del figlio*. La Miramax è fissata con le *conference call*. Io e Angelo Barbagallo passavamo ore in albergo ad aspettare che fossero collegate 15 persone al telefono. Per caso, ho così saputo della famiglia Gardini: ho sentito una ragazza dall'altro capo del telefono dire *mamma, don't cry*, mi sono informato.

*Nanni Moretti*

**Nanni Moretti** (Brunico, 1953), romano, si rivelò giovanissimo con una serie di super8. Dopo *Io sono un autarchico* (1976), ha realizzato una serie di titoli famosissimi, dapprima incentrati su una sorta di suo doppio distanziato, Michele Apicella, poi sempre più liberi, che ne hanno fatto l'autore italiano più noto nel mondo: *Ecce Bombo* (), *Sogni d'oro* (1981), *Bianca* (1983), *La messa è finita* (1985), *Palombella rossa* (1989), *Caro Diario* (1993), *Aprile* (1998), *La stanza del figlio* (2001, Palma d'oro a Cannes), *Il caimano* (2006). Nel febbraio 2010 ha iniziato le riprese di *Habemus Papam*.

## OSTINATO LUGUBRE

da *Eroica*, sinfonia in due “movimenti”

**regia:** Andrzej Munk. **sceneggiatura:** Jerzy Stefan Stawinski. **fotografia:** Jerzy Wójcik. **montaggio:** Mirosława Garlicka, Jadwiga Zajicek. **musica:** Jan Krenz. **suono:** Bodan Jankowski. **interpreti:** Kazimierz Rudzki, Henryk Bak, Mariusz Dmochowski, Roman Klosowski, Bogumil Kobiela, Józef Kostecki, Tadeusz Lomnicki, Józef Nowak, Wojciech Siemion. **produzione:** ZRF “Kadr”. **origine:** Polonia, 1958. **durata:** 40'

Premio Fipresci al Mar del Plata Film Festival 1959

*Eroica* è, come è noto, il titolo di una sinfonia di Beethoven. La figura centrale delle diverse parti che costituiscono il film è un uomo che rappresenta in ciascuna un tipo di eroismo diverso. In *Ostinato lugubre*, l'eroismo reca il marchio della tragicità. La storia è ambientata in un campo di prigionia. Ai reduci dell'insurrezione, dell'inferno delle giornate di Varsavia 1944, il campo sembra un placido recesso, un paradiso, o come la chiamano la “vera America”. Ma quelli detenuti dal 1939 si sentono soffocare da quest'atmosfera. Nemmeno per un momento riescono a rimanere soli. Nel campo c'è una figura leggendaria, un certo tenente Zawistowski, l'unico che sia riuscito a evadere. I suoi compagni di prigionia lo ricordano spesso nei loro discorsi e intrecciano ipotesi sulla sua sorte. Alcuni lo vedono con gli occhi della fantasia già a Londra, altri presumono che si trovi in Svizzera. Mostrando che l'eroismo e il sacrificio di tutti questi uomini sono stati vani cerchiamo di provare che il tipo dell'eroe romantico e individualista non è più *contemporaneo* e forse non ha ragione di esistere.

Certe scelte formali di *Eroica*, che ne segnano l'impostazione, hanno un carattere ironico-polemico. Ci sono delle sequenze che sono divertenti e tristi nello stesso tempo. Tristi nella dimensione più profonda, divertenti nello strato esteriore. Come in certa drammaturgia, le scene tragiche si intrecciano a quelle comiche. Questo passare da uno stato d'animo all'altro alimenta il travaglio interiore degli spettatori. Siamo riusciti a realizzare una serie di scene in cui gli stati d'animo degli spettatori sono così strettamente collegati che lo spettatore è in continuazione dibattuto in un turbinio di sentimenti. Per esempio, nella scena del pacco della Croce Rossa mangiato tutto per scommessa, in sala serpeggia l'ilarità, presto soffocata da un senso di confusione e vergogna. Contemporaneamente si è infatti compiuto il dramma del tenente Zak, con la sua tragica morte. Due sentimenti contrastanti, dunque, che colpiscono lo spettatore come dure bordate di segno opposto. Il contrasto nell'ambito della stessa scena, assolutamente consapevole, doveva dar luogo a un nuovo stile di narrazione cinematografica moderna, intellettualmente all'altezza dell'uomo contemporaneo. Perciò nel mio lavoro ho cercato di accantonare i dilemmi relativi alla commedia e al dramma, di non darmene pensiero, scaricando avvedutamente il problema sui critici cinematografici.

Andrzej Munk

### *Il Munk di Eroica*

In *Eroica* vediamo tutta la tragica assurdità dell'insurrezione del 1944. Munk ha mostrato nel modo più crudele la doppia trappola in cui allora si vennero a trovare i polacchi: traditi dalle potenze, isolati nella battaglia e autori di gesti disperati. In *Eroica* vediamo la degenerazione dell'ideale eroico. Prima con il Dżidzius di *Scherzo alla polacca* constatiamo la tragica assurdità dell'“eroica” insurrezione. Poi, in *Ostinato lugubre* ci ritroviamo con gli insorti in un “oflag” tedesco. Nell'inferno dell'insurrezione era possibile perde-re ogni illusione. Qui, nel campo di prigionia, abbiamo un altro girone dell'inferno polacco. I nuovi arrivati vengono coinvolti dai vecchi prigionieri nel culto di un eroe. Tutti vivono nella leggenda di un ufficiale, che era riuscito – a quel che si dice – a fuggire. La leggenda infonde coraggio. Si scopre però che l'evaso mancato è ancora nel lager, nascosto nel solaio della baracca e nutrito dagli iniziati. La verità non può essere svelata. Il mito è più importante della realtà. Il presunto eroe è in realtà una vittima, un prigioniero della collettività. Quando muore viene portato via in segreto, un pentolone di ghisa gli fa da bara. Lo strazio dell'“oflag” non consiste soltanto nella prigionia e nella fame.

Consiste innanzitutto nella permanenza forzata in mezzo a una marmaglia in mezzo a gentucola che trasforma ogni virtù nazionale e patriottica in una caricatura di se stessa. Ciò che appassiona Munk è l'eroismo che degenera in una tragica farsa.

*Tadeusz Sobolewski*

*A proposito di Munk*

Munk gira film all'interno di film. Il lungometraggio è per lui una somma di cortometraggi. Il corto è una tesi, il lungo una sintesi. Più che di affermazioni contraddittorie si tratta di interrogazioni simili ma su registri diversi. È il caso di *Eroica*. (...)

Munk lo possiamo definire il Godard polacco. Lo accomuna Godard l'estrema lucidità sul confuso mondo moderno, la lucidità incarnata, tutto lucidità, nient'altro che lucidità. (...)

L'ordine dei valori potrebbe essere: Munk, Skolimowski, Stawinski, Wajda, Polanski.

Luc Moullet, *Cahiers du cinéma*, febbraio 1965

**Andrzej Munk** nasce a Cracovia nel 1921, figlio di un ingegnere ebreo convertitosi al cattolicesimo. Partecipa alla Resistenza durante l'occupazione tedesca, studia architettura e diritto a Varsavia e infine si laurea in regia alla Scuola di Lodz. Già affermato documentarista, debutta nel lungometraggio nel 1955 con *La croce azzurra*. Seguono *Un uomo sui binari* (1957), *Eroica* (1958), *La fortuna strabica* (1959) che gli daranno una fama internazionale. Munk, forse il più straordinario talento della generazione della guerra, tra il '57 e il '61 insegna regia alla Scuola di Lodz, dove forma i nuovi talenti: Polanski, Skolimowski, Zanussi, che presto diverranno i suoi amici e collaboratori. Scompare nel settembre 1961 in un incidente d'auto, non aveva ancora quarant'anni. L'incompiuto *La passeggera* (Pasazerka, 1961-63), è come il suo testamento spirituale. La giuria del festival di Cannes, presieduta da Fritz Lang, gli rende un commosso omaggio nel verbale conclusivo. Autore amatissimo dai *Cahiers du Cinéma*, egli troverà il suo cantore in Godard che dirà nelle sua *Histoire(s) du cinéma*: "Lo spirito di Flaherty e quello di Epstein hanno preso il cambio, ed è Daumier ed è Rembrandt con quel terribile bianco e nero... Ci si ricorda di Picasso, cioè di Guernica".

## CHACUN SON CINÉMA

### **At the Suicide of the Last Jew in the World in the Last Cinema in the World**

**regia:** David Cronenberg. **interpreti:** David Cronenberg, Jesse Collins, Gina Clayton, **produttore:** Gilles Jacob. **produzione:** Festival di Cannes, Elzevir Films. **origine:** Francia, 2007. **durata:** 3'

### **La Fonderie**

**regia:** Aki Kaurismäki. **produttore:** Gilles Jacob. **produzione:** Festival di Cannes, Elzevir Films. **origine:** Francia, 2007. **durata:** 3'

### **À 8944 km de Cannes**

**regia:** Walter Salles. **interpreti:** Castanha e Caju. **produttore:** Gilles Jacob. **origine:** Francia, 2007. **durata:** 3'

Sono passati tre anni dal progetto *Chacun son cinéma*, con cui il festival di Cannes produsse 35 corti di grandi autori di 25 paesi per festeggiare i suoi 60 anni. Quasi tutti quei corti non sono durati oltre l'occasione che li ha generati. I tre qui riproposti si sono però rivelati, assieme a pochi altri (ad esempio, quello di Polanski), brevi film di grande interesse. Quello di Cronenberg è un crudele e grottesco esempio di tv del reale, quello di Aki Kaurismäki è un'altra variazione sugli stralunati eroi tipici del regista finlandese, quello del brasiliano Salles è un divertitissimo film-rap tropicale, di lontananza non solo geografica da Cannes.

## W L'ITALIA!

### **L'AMORE NON ESISTE**

**regia:** Massimiliano Camaiti. **sceneggiatura:** Massimiliano Camaiti, Giovanni Carta, Giovanni Ferrara. **fotografia:** Michele D'Attanasio. **montaggio:** Paola Freddi. **interpreti:** Pietro Sermonti, Marina Rocco. **produzione:** Blue Suede Shoots. **origine:** Italia, 2009. **durata:** 14'45".



*Lui lavora in un archivio di una banca, lei cerca un testimonial per la banca dove lavora. Lui non crede nell'amore, anzi, è convinto di portare sfortuna e far nascere litigi solo con la sua presenza, lei lo trova interessante...*

Il tentativo di *L'amore non esiste* è di esprimere, in chiave comico-surreale, la solitudine di un uomo. Il protagonista è incapace di lasciarsi andare all'amore e alla vita in generale. Solo (questo il suo nome, frutto dell'amore della madre per il cantante Bobby) cammina solitario sempre nella stessa direzione. Ma l'arrivo di una persona cambierà il suo percorso e il suo modo di vedere le cose, facendogli capire che non sempre quando piove è giusto aprire l'ombrello. (Massimiliano Camaiti)

**Massimiliano Camaiti** (Roma, 1977), laureato in Economia, ha cominciato però a lavorare nel cinema come assistente di registi come Verdone, Soldini, Barzini. Nel 2003 comincia anche la sua carriera di regista per fiction come *Crimini*, *Don Matteo* e *Romanzo criminale*. I suoi due c.m. *La seconda possibilità* (2004) e *Armando* (2006) sono stati presentati a numerosi festival. Ancor più attira l'attenzione *L'amore non esiste*, divertita e incisiva variazione sul tema dell'amore, commentata dalla beffarda canzone di Ascanio Celestini. Nel 2009 gira *L'ape e il vento* per il progetto perFiducia di Intesa SanPaolo.

**Ufficio stampa**

**Centro Nazionale del Cortometraggio**

Lia Furxhi, Giuliana Martinat

tel./fax 011 5361468

e-mail: [ufficiostampa@cnc-italia.it](mailto:ufficiostampa@cnc-italia.it)

**Ufficio stampa**

**Museo Nazionale del Cinema**

Veronica Geraci

tel. 011 8138509 - fax 011 8138558

e-mail: [geraci@museocinema.it](mailto:geraci@museocinema.it)